

LA MUSICA

La Musica è la pura voce del sentimento intimo. Essa, appunto perchè destinata ad esprimere le sensazioni interiori del cuore umano, viene innanzi l'ultima fra le Arti, e per la ragione medesima l'elemento sensibile dell'Arte si scioglie dalle apparenze e dalla estensione, e diviene tempo e successione; cioè qualche cosa d'invisibile al pari del sentimento che deve rivelare. Le altre Arti, di fatti, salvo la Poesia, quale più quale meno si avvalgono di un elemento più materiale di quello che la Musica adopera. Esse colla pietra e coi colori compongono la veste esteriore dello Spirito. Ma l'abbondare soprammodo dell'elemento sensibile addimosta che, siccome il sentimento il quale quelle Arti fanno opera a determinare, non è ancora del tutto concentrato in sè, parimente esso sentimento non ha



saputo peranco spiritualizzare, e direi quasi volatilizzare la sua forma. La Musica, dovendo rappresentare l'intima passione dell'anima, è tenuta puranche a coniare per quella una foggia tutta interiore. Ed infatti, dove che le altre Arti si acconciano con forme visibili, essa con quella materia che sfugge al tatto, si pone in comunicazione più diretta co' penetranti dell'animo nostro. Io non so che cosa sia, ma egli è pur certo che noi moderni all'udire un canto soave e passionato, sentiamo scendere nell'anima una cotal mestizia e dolcezza, che scuote e commuove maravigliosamente i nostri sensi. Cosiffatta sensazione la Musica produce meglio che non facciano le altre Arti, solo perchè essa movendo dall'animo, all'animo appieno s'indirizza.

Consimile alla vita dell'Individuo fu la vita dell'Umanità e quella dell'Arte. Come l'uomo sciogliendosi dal sensibile si ritira nel profondo dell'anima, del pari l'Arte mosse assottigliando il suo elemento esteriore; di sorta che la Musica, la quale, come dicemmo, fra le Arti dello spazio e del tempo rivela uno stato più intimo dell'animo, e pone in uso l'elemento più spirituale, per necessità dovè predominare a' nostri tempi, in cui la società si trova essere in altezza maggiore che fosse mai. Nè qui mi si



adduca in contrario l'uso che gli antichi fecero della Musica. So bene che gli storici della Musica ci raccontano di quest'Arte insino ai tempi che precessero il Diluvio; e so puranche che gli Egizi, gli Ebrei, i Greci, i Romani la coltivarono. Ma si ponga mente, non dico alla povertà de' suoi mezzi, il che è noto abbastanza, ma alla subordinazione in cui era tenuta, e si vedrà per fermo che solo nello stato più sviluppato de' nostri sentimenti, essa poteva acquistare l'assoluto predominio.

Posto che la Musica debba venir su l'ultima fra le Arti dello spazio e del tempo, io voglio intrattenermi alcun poco a parlare della sua natura e del momento che rappresenta tra le Arti. Ed in prima può la Musica *determinare* il sentimento intimo? Il sentimento, appunto perchè *intimo*, non può essere appieno manifestato da un elemento sensibile *esteriore*, salvo che questo non sia la parola, la quale, come puro segno, è arrendevole ad ogni sorta di contenuto. Il tempo, di cui si avvale la Musica, è indefinito e fuggevole, epperò incapace a *determinare* quel sentimento, il quale per quanto e' pur sia indefinito, nondimeno ha sempre un fondo di determinazione, che la Musica non vale a colorire interamente. Da qui nasce che la Musica è la sola Arte che deve assorellarsi



ad un'altra, cioè alla Poesia; da qui la varietà dei sentimenti che desta negli ascoltanti un medesimo pezzo di Musica. Ricorriamo colla mente, e facciamo di analizzare un tratto i sentimenti degli spettatori allorchè assistono ad un'opera in Musica.

Tosto che un bel canto si leva, e pari all'elettrico istantaneamente serpeggia per gli animi degli ascoltanti, mentre dapprima non si udiva un zitto, poscia si odono ad un tempo solo scoppiar gli applausi in modo fragoroso ed unanime. Segno evidente che quel canto seppe *esprimere* un sentimento universale. Ma *determinò* la passione? se ti aggiri pel teatro, e a coloro i quali hanno molta notizia ed uso di Critica musicale, tu domandi dell'impressione che quel canto produsse loro, aspettati in risposta tante sensazioni provate quanti sono individui. E se ciascuno converrà, il che avviene di rado, che quel canto sia passionato e pieno di amore, alcuno nondimeno ivi rinverrà un amore malinconico, altri un amore sereno, ed altri infine un amore travagliato. Il che se avviene ancora, ma in modo meno discorde, della Pittura, per lo contrario avviene tenuissimamente nella Scoltura e nella Poesia, perchè questa se l'amore è malinconico lo designerà colla parola *malinconico*, e per lo meno non cadrà dubbio sulla natura



speciale della passione; e quella rivelando un sentimento che si fa tutto esteriore e si pone alla vista d'ognuno, non darà molto agio allo spettatore di penetrare nell'intimo, e d'interpretare a suo modo quel che l'Arte non giunse a scolpire. Onde sono meglio accomodate a determinare l'idea estrinseca. Ma quanto si è alla Pittura, e più specialmente alla Musica, queste intendendo a rivelare un sentimento troppo intimo, lasciano muovere nelle loro opere qualche cosa che sfugge a' colori, al suono, e che lo Spirito dello spettatore afferra e sottopone alla condizione del proprio animo. Da ciò proviene puranche la quasi impossibile effettuazione di una scientifica Critica musicale. So bene che il critico della Musica può assegnare il momento che nella Storia dell'Arte rappresenta questo o quel maestro, la scuola che segue, i mezzi di cui si avvale e il modo tecnico con cui conduce un *pezzo*, ma è impossibile che in riguardo alla determinazione del sentimento egli possa enunciare qualche cosa dimostrabile. Il critico di Musica non prima si fa a determinare il sentimento del canto, che egli ricade nella sfera delle sensazioni soltanto a lui proprie. Affermerà solamente le sue impressioni, contro le quali ponendosi quelle di un altro critico, non potrà trovarsi la ragione che solva la lite. E con ciò non voglio



negare alla Musica *l'espressione*, sibbene la *precisa determinazione*. E segno queste due parole, perchè parmi si debba concedere alla Musica l'espressione, e tengo questa esser la cagione che commuove in un subito tutti gli animi dell'uditorio; ma che mancando la precisa determinazione, ne sorga poscia tutta quella varietà di sensazioni speciali.

Ora se l'Arte è la perfetta armonia de' due elementi, lo Spirito e la forma sensibile, s'inferisce che quando questi non sono del tutto fusi insieme, l'Arte o non è formata ancora, o è decaduta. Onde l'Arte simbolica, in cui predomina l'elemento materiale, precede l'Arte vera; la classica, in cui si contemperano i due elementi, è l'Arte per eccellenza; e colla romantica, in cui lo Spirito si eleva alto sul sensibile, l'Arte decade. E quel che intendiamo per questa decadenza diremo meglio in appresso.

Ora la Pittura, Arte romantica, avvalendosi della superficie, dei colori, del disegno, delle ombre, ecc., benchè lasci molta parte al sentimento individuale dello spettatore, determina nondimeno la immagine con sufficiente precisione, onde non ancora produce la separazione fra il fondo e la forma, ma la inizia solamente. Questo divorzio appare in modo più spiccato nella Musica, la quale segna quindi la fine dell'Arte romantica; epperò è l'Arte in cui



lo Spirito dichiara, qualunque forma sensibile essere impotente a manifestarlo. Con ciò noi ritorniamo, ma in diverso modo, alla simbolica dell' Arte.

Il simbolo è un obbietto sensibile incapace di rivelare appieno una idea, perchè potendo ricevere svariatissime significazioni, non determina con precisione il suo contenuto. Facciamo caso si ponga il leone come simbolo della magnanimità, egli è ben chiaro che il leone potendo esprimere puranche la forza, non è una chiara e adeguata forma della magnanimità. Secondo il simbolo si compose la Civiltà orientale. Lo Spirito nel suo corso storico è come un cerchio, il quale si affretta e s'indirizza infaticabilmente a ridursi su di sè, ma arricchito di tutte quelle conoscenze che acquistò nel suo viaggio. Nella simbolica noi scorgiamo l'obbietto esteriore inadeguato a colorire l'idea, e di presente vediamo la musica incapace a determinare il sentimento intimo, e ridestare presso di noi novellamente il simbolo; ma colla differenza che nella simbolica lo Spirito dichiarava la sua impotenza, e nella Musica fa testimonianza della sua vittoria. Laonde se io chiamo la Musica l'Arte in cui lo Spirito va dividendosi da qualunque sensibile, non intendo abbassarla, ma glorificarla. Essa viene ultima nel tempo fra le Arti, perchè



destinata ad aiutare il compiuto sviluppo dello Spirito, onde come il suo carattere indeterminato la fa decadere nel campo dell'Arte, eziandio le porge un posto più spirituale di quello delle altre Arti nel teatro ove il pensiero trionfa.

E' si conosce facilmente per chi medita le storie delle Arti, come ogni Arte nel suo sviluppo storico raggiunge un punto di eccellenza nel quale è il suo Ideale, e come allorchè l'Arte trapassa quel punto, nascono le epoche di transizione di un'Arte ad un'altra. L'Architettura nella sua età primitiva, cioè in Oriente, fu destinata a comporre un edificio il quale racchiudesse un senso simbolico. Così nacquero la torre di Belo, la città di Ecbatana, ecc. Ora allorchè lo Spirito orientale non si tenne contento a questa imperfetta rivelazione dell'Idea, e questa volle meglio determinare, creò alcune opere architettoniche, le quali appunto perchè espressero il pensiero con maggior precisione, segnarono il passaggio alla Scultura. Tali furono i colossi Memnoni, le Sfingi di straordinaria grandezza, ecc. Coteste opere teneano pure dell'architettonico, e per la disposizione che ricevevano, e per la loro mole sterminata; ma l'Architettura decadeva, perchè voleva determinare la Idea meglio che non convenisse alla propria natura. Del pari



è falso l'adoperare il colore nella Scoltura, dipingendo gli occhi, quantunque se ne accresca l'espressione, perchè ufficio della Scoltura è appunto l'espressione plastica dello Spirito, di sorta che la statua greca ha il contorno e non la pupilla dell'occhio. Per le quali considerazioni pare si possa conchiudere che la Musica decade da poi che si adopera a determinare il Pensiero. Se carattere della Musica è l'indeterminato, in questo essa trova sempre il suo Ideale, e fuori di questo volge all'Arte della parola, ch'è come dire, perde la sua indipendenza. Che se pure fosse imperfezione il difetto di determinazione nel sentimento, la Musica raggiungerebbe il suo Ideale toccando questa imperfezione. Ma non è imperfezione, che anzi, come dicemmo, la Musica è quell'Arte la quale a cagione del suo indeterminato, opera la divisione dello Spirito dal sensibile. L'uscire però da questo indefinito è il fatale destinato della Musica, la quale deve cedere il campo all'Arte della parola. Questo moto, sebbene di declinazione, è cosa pur necessaria, e gli artisti che lo seguono fanno testimonio della loro grandezza.

Or poichè la Poesia è l'Arte che non si scompagna dalla Musica, e che succede ad essa, noi ne diremo alcuna cosa, senza di che non potremmo dimostrare chiaramente in



che consista la decadenza della Musica. L'elemento sensibile di cui si avvale la Poesia differisce essenzialmente da quello delle altre Arti. Le pietre, i colori, il suono sono elementi cavati dalla natura sensibile ed appropriati dallo Spirito, ma la parola è un puro segno, intera creazione dello Spirito. Come segno è una forma dell' Idea, epperò un sensibile, ma un dato sensibile che non esce da' domini dello Spirito, il quale lo crea e lo accozza a suo modo. Questo rende la parola arrendevole ad esprimere qualunque condizione dello Spirito umano, e fa che la Poesia, a differenza delle altre Arti, sia l'Arte di tutti i tempi. Ma ciò nondimeno la Poesia ha ancora il suo momento speciale, che sta nel periodo dell'Arte riflessa, cioè nel periodo scientifico della Umanità.

Allorchè lo Spirito umano non riposa più nella forma dell'Arte e volge a comprendere la Verità come Pensiero, la Società intera si costituisce in modo prosastico. Tutti ai dì nostri esclamano la Società esser volta all'*utile*, al *positivo*, e questo *positivo*, nel quale altri intende il denaro, non è veramente che il predominio della riflessione su'moti spontanei e poetici della giovinezza. Questa Società degna di essere rivelata solo da' lavori didattici, o porge un contenuto riflesso all'Arte ed ajuta la sua decadenza, o



conduce l'Arte alla indifferenza verso il presente. Imperocchè l'Arte non trovando nella Società contemporanea un contenuto poetico, si volge al passato, e prende a dipingere qualunque tempo e qualsiasi condizione di gente. Il contenuto dell'Arte è allora l'Umanità, ma rifatto dall'artista secondo il Pensiero della Società da cui egli è generato. Quando l'Architettura cessò di trovare eco nello Spirito umano, e venne posto da banda lo stile gotico, vero punto di eccellenza dell'Architettura cristiana, questa si volse al passato, e ripeté le forme greco-romane. Lo stile del risorgimento fu la decadenza dell'Arte, perchè ivi l'Architettura si ridusse a manifestare la sua impotenza.

E nel modo dell'Architettura va parimente la faccenda ai dì nostri coll'Arte in generale. Ora sì nel caso che la Società porga un contenuto riflesso all'Arte, come nel caso dell'Arte indifferente verso il presente, i quali momenti indicano la subordinazione dell'Arte alla Scienza, la Poesia riflessa ha dritto al predominio. E difatti pel suo elemento creato dallo Spirito, e comune alla Scienza, essa è acconcia più che ogni Arte a determinare il sentimento riflesso dell'Umanità; e nel momento in cui l'Arte inclina a dipingere qualunque tempo, la Poesia deve predominare per essere proprio sua natura il piegarsi a tutte le determinazioni



dello Spirito. Nondimeno predominando come dissoluzione dell'Arte, ed essendo questo il momento della Scienza, la Poesia maggiorreggia sulle Arti, sotto la influenza però della Filosofia. Così vennero su quei lavori artistici del Gœthe, in cui si nasconde un profondo Pensiero filosofico; così avvenne che nelle moderne Storie della Filosofia andò annoverato puranche il poeta. Adunque la Poesia, la quale oggi potrebbe chiamarsi *il Pensiero filosofico che si veste d'immagini*, è l'ultima Arte a predominare.

Ora conchiudendo della Musica dopo questa necessaria intramessa, dico, che imperocchè la Musica è l'Arte che precede la Poesia, e le Arti hanno per destinato il passare l'una nell'altra successivamente; però la Musica nel correre il cammino prescrittole, dopo aver raggiunto il suo Ideale, dovrà segnare la propria decadenza cercando divenir parola. E qui alcuno potrebbe chiedere del modo con cui segue lo svolgimento storico della Musica; al che noi risponderemo in seguito.

